

Il settore chimico



Ottobre 2023

Report 2023

[ALLIANZ-TRADE.IT](https://www.allianz-trade.it)

Allianz Trade è il marchio utilizzato per identificare i servizi forniti da Euler Hermes.



Il settore chimico in Italia

Industria al centro dell'economia circolare.

Aziende ben capitalizzate ma vendite e utile operativo in alcuni casi in diminuzione a causa del rallentamento economico.

Alto rischio reputazionale legato alle sfide ESG, soprattutto nel settore agricoltura.



Minacce

- Settore energy-intensive, vulnerabile all'oscillazione dei costi energetici
- Recessione in Germania, principale destinazione delle esportazioni italiane
- Crescenti preoccupazioni dei consumatori sui rischi ambientali e di sicurezza



Opportunità

- Riciclo dei materiali (plastica, catrami, ecc.) con riutilizzo e trasformazione in energia
- Settore con maggior presenza di imprese innovative (89%)



Variabili critiche

- Prezzi dell'energia e reperibilità della manodopera
- Focus su decarbonizzazione, protezione dell'acqua e del suolo e problematiche legate alla salute

I numeri del settore

Il panorama nazionale

Fatturato
56 MLD

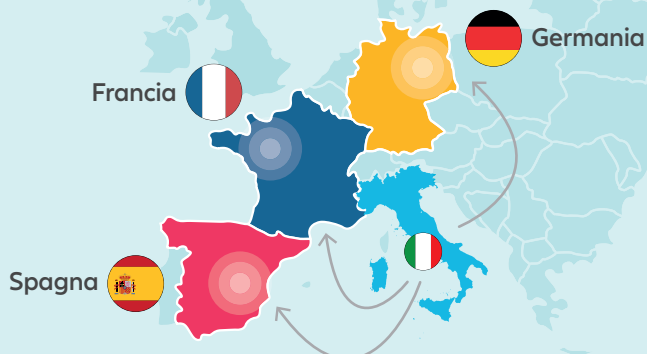
Imprese
2.800

Addetti
112mila

L'export

2022
43 MLD
+20% vs 2021

Principali mercati di sbocco



Il settore chimico

- 2 L'infografica
- 3 Panorama del settore
- 4 Le opportunità che si prospettano
- 5 Le minacce per il settore
- 6 Le variabili critiche
- 8 L'analisi finanziaria di Allianz Trade
- 10 Una chimica sostenibile: una realtà in Italia



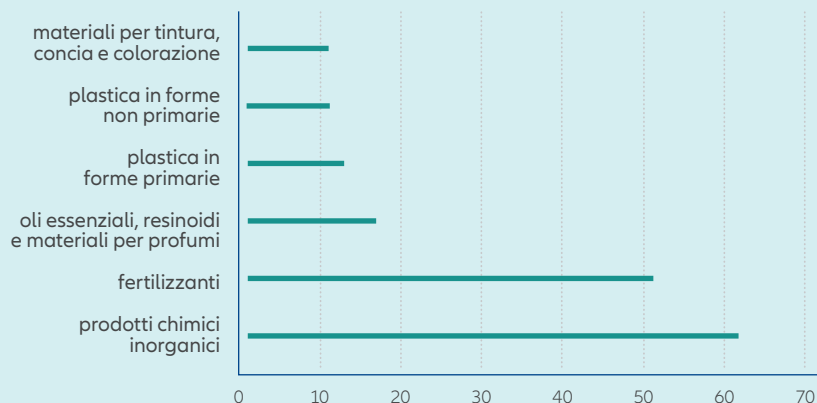
Panorama del settore

La chimica interessa tutti gli aspetti della vita, dall'alimentazione alla mobilità, dalla comunicazione all'igiene e alla salute. Per questo l'industria chimica ha un ruolo centrale nel panorama economico del Paese.

I prodotti chimici sono infatti utilizzati in tutte le attività economiche, dall'agricoltura (4,4%) ai servizi (12,1%) ai consumi delle famiglie (11,0%), con una quota preponderante nell'industria (72,5%).

Variation % 22/21 produzione venduta di prodotti chimici in UE 27

Fonte: Eurostat



IL SETTORE CHIMICO



Con più di **2.800 imprese** e **112 mila addetti** altamente qualificati (a cui si aggiunge più del doppio di posti di lavoro indiretti che portano ad un totale di circa 278 mila posti di lavoro legati all'industria chimica) l'Italia è leader in Europa nel settore chimico ed è il terzo produttore sempre in UE dopo Germania e Francia, con un fatturato di 56 miliardi di euro (sugli oltre 700 europei).

Il comparto è caratterizzato da tre differenti aree tutte con ruolo molto rilevante: le **PMI**, che rappresentano il 34% del valore totale della produzione chimica, i **gruppi italiani medio-grandi** (27%) e le **imprese con capitali stranieri** (39%). I principali gruppi chimici italiani comprendono alcuni big player della chimica di base, ma anche imprese specializzate leader nella loro specifica nicchia a livello europeo o internazionale. Le società a capitale straniero hanno scelto la localizzazione italiana, non solo per poter produrre sul mercato interno, ma anche per esportare e per ricerca e sviluppo.

La chimica italiana di base ha una posizione strategica, ma è pur vero che il nostro Paese risulta relativamente più specializzato nella chimica specialistica e di consumo, rappresentando oltre il 61% del valore totale della produzione, rispetto al 44,5% della media europea. L'Italia è inoltre leader nel campo dei principi attivi farmaceutici con quote di export che superano l'85% della produzione e della chimica di origine biologica¹.

¹ Report Cefic 2023 'Facts And Figures of the European Chemical Industry' realizzato a cura di Federchimica.

Le aziende del comparto risultano ben capitalizzate, ma il rallentamento economico e il caro energia stanno facendo registrare vendite e utile operativo in diminuzione, nonostante quello dei prodotti chimici rimanga tra i macro-settori più redditizi dopo l'industria delle bevande e dei prodotti farmaceutici.

Dopo la sensibile ripresa registrata nel 2021, infatti, i livelli di produzione e di vendita del settore hanno cominciato a flettere con una riduzione della produzione industriale del -10,2% nei primi sette mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2022. Le **esportazioni**, in particolare, che costituiscono una delle voci più importanti della crescita del settore (la quota di export su fatturato è cresciuta di oltre 25 punti percentuali negli ultimi 20 anni, raggiungendo il 63% nel 2021) sono **in diminuzione nel 2023** per la contrazione dei due principali mercati europei: Francia e Germania con riflessi in alcune aree come il Novarese, il Lodigiano e la Sicilia. In flessione anche l'import, che non impedisce alla bilancia commerciale di settore di rimanere in deficit.

Nonostante la contrazione dei margini di profitto i produttori chimici italiani continuano a mostrare una buona capitalizzazione consentendo al comparto di essere abbastanza elastico di fronte ai colpi negativi del mercato.

Le opportunità che si prospettano

L'industria chimica è al centro dell'economia circolare in quanto adotta un approccio ESG che tiene conto delle questioni ambientali, sociali e della governance aziendale. La possibilità di recuperare energia dal riciclo di materiali, quali plastica o catrami, rappresenta una delle grandi opportunità di questo settore. L'Italia è il secondo Paese dell'Unione europea per valore generato dalla plastica. Grazie al **riciclo della plastica** nel 2021 è stato risparmiato il 2,5% della produzione di energia primaria.

Attraverso una nuova tecnologia messa a punto da CSM (Centro sviluppo materiali) CONAI (Consorzio nazionale imballaggi) e COREPLA (Consorzio nazionale per la raccolta) con la gassificazione della plastica è possibile recuperare tutti i tipi di questo materiale e ottenere il syngas, un prodotto idoneo per l'utilizzo nella produzione combinata di energia elettrica ed energia termica. Il processo di gassificazione può essere effettuato anche in impianti di piccole dimensioni e può essere utilizzato in tutti i tipi di discariche. Questo consente di ricavare energia a basso costo con un ridotto impatto ambientale².

² COREPLA (Consorzio Nazionale per la Raccolta, il Riciclo e il Recupero degli Imballaggi in Plastica).





Nel perseguire un modello di economia circolare l'industria chimica ha sempre più saputo valorizzare nel tempo i **rifiuti**, considerandoli una risorsa importante per ottenere nuovi materiali o energia. Viene infatti **riciclato il 29%** dei rifiuti prodotti dall'industria chimica. Negli ultimi sei anni la quota dei rifiuti prodotti e riciclati è aumentata di 6 punti percentuali, e proprio il riciclo rappresenta oggi la prima modalità di trattamento dei rifiuti.

La nuova scommessa dell'industria è adesso il riciclo chimico dei rifiuti, cioè la decomposizione dei polimeri di cui sono composti gli scarti attraverso calore, agenti chimici o catalizzatori.

Accanto al riciclo meccanico, infatti, lo sviluppo del riciclo chimico risulta indispensabile per evitare che i rifiuti in plastica arrivino in discarica. In questo contesto, la digitalizzazione offre grandi opportunità per facilitare la realizzazione e il miglioramento di modelli di economia circolare, attraverso la raccolta e condivisione di grandi volumi di dati tra i diversi attori della filiera e il miglioramento dei processi lungo tutto il ciclo di vita dei prodotti.

È in particolare su questo terreno che stanno scendendo in campo le Big Oil. In Italia per esempio Eni con Versalis sta costruendo a Mantova il primo impianto pilota di riciclo chimico da 6.000 tonnellate annue per trasformare i rifiuti in plastica mista in materia prima, producendo così polimeri vergini destinati a tutti i campi di applicazione.

In un settore come quello della chimica che, come abbiamo visto, interessa quasi tutti i settori economici, **l'apporto della Ricerca e dell'Innovazione** rappresenta un must ma anche una enorme opportunità. Data la pervasività della chimica, impiegata in tutti i campi, la sua innovazione tecnologica ha rilevanti effetti che si riverberano su tutta l'economia in termini di miglioramento della produttività, della competitività e della sostenibilità ambientale. È quindi questo un ambito nel quale, seppure già molto si sta investendo, molto ancora si potrà fare per ricavarne ulteriore slancio per tutto il comparto.

L'industria chimica è anche un settore fortemente improntato alla ricerca (la chimica europea investe in R&S oltre 9 miliardi di euro). A livello europeo gli addetti dedicati sono il 5,7% a fronte di una media manifatturiera pari al 3,6%, mentre in Italia gli addetti dedicati alla Ricerca sono circa 9.000, con una quota rispetto al settore pari al 7,9%, a fronte del 5,2% della media manifatturiera. E, in ambito europeo, l'Italia è al secondo posto, dopo la Germania, per aziende chimiche attive nella ricerca (oltre 980). Grazie all'innovazione tecnologica la chimica è in grado di fornire soluzioni alle più importanti sfide sociali di oggi: dalla lotta ai cambiamenti climatici, alla maggiore sostenibilità, attraverso la gestione sicura delle sostanze chimiche, dalla realizzazione di nuovi metodi di lavorazione e materie prime alternative, all'energia e ai trasporti puliti. Tra i settori italiani la chimica è quello che investe di più nella transizione 4.0.

A conferma di ciò in Italia, in particolare, **il settore della chimica conta la maggiore presenza di imprese innovative (89%)** dove l'innovazione si basa sulla ricerca. In effetti l'industria chimica è il primo settore - insieme alla farmaceutica - in termini di quota di imprese che svolgono attività di R&S (60%). Un impegno quello verso la ricerca e l'innovazione, che non coinvolge solo le realtà più grandi, ma anche tante PMI, e che è andato aumentando nel tempo, come è anche testimoniato dall'aumento del personale dedicato che in Italia è aumentato del 79% nell'ultimo decennio.

Ogni anno la chimica investe in Italia oltre 640 milioni di euro in R&S che vengono principalmente impiegati per l'implementazione dei modelli di economia circolare³.

Le minacce per il settore

Tra i vari campi in cui la chimica interviene quello dell'agricoltura è uno tra i principali. Nonostante i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità siano tra i grandi problemi del nostro tempo che chiamano in causa l'eccessivo utilizzo dei prodotti chimici, il cammino delle **sostanze chimiche in agricoltura** non conosce soste: oggi nel mondo si utilizzano quattro milioni di tonnellate di pesticidi, con impatti non sempre positivi sulla salute e l'ambiente.

Le sostanze chimiche più utilizzate sono gli erbicidi che rappresentano la metà della produzione, seguiti da insetticidi (il 30% circa) e fungicidi (17%). Globalmente **il mercato dei pesticidi** nel 2023 ha raggiunto un valore di quasi 130,7 miliardi di dollari. Un consumo in costante aumento nonostante gli obiettivi internazionali di conservazione della biodiversità richiedano una loro drastica riduzione.

³ Federchimica - Confindustria.

IL SETTORE CHIMICO

Nel 2020 la Commissione Europea ha presentato le sue strategie per il raggiungimento entro il 2030 della riduzione del 50% sia dell'uso e del rischio di pesticidi chimici sia dell'impiego di quelli considerati più pericolosi. Ma ancora oggi mancano indicatori adeguati per misurare la riduzione dei pesticidi, così come manca l'allineamento delle politiche di riduzione alla Politica agricola comune. Il 22 giugno 2022 la Commissione europea ha presentato la proposta di un nuovo Regolamento per l'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari (SUR), attualmente al vaglio del Parlamento e del Consiglio Europeo. Per quanto riguarda l'Italia il Regolamento fissa un taglio del 62% dove la media europea è del 50%, ma il nostro Paese è ancora fermo con il rinnovo del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN) scaduto da anni⁴.

Tra le minacce per il settore chimico ci sono anche i forti rincari dei costi dell'energia e della manodopera.

Quello della chimica è un **settore decisamente energivoro**, in quanto trasforma la materia prima per realizzare sostanze e prodotti indispensabili in quasi tutte le attività economiche. Soprattutto è il primo settore industriale per consumo di gas naturale e il secondo tra i settori energivori per consumo di energia elettrica. Nel dettaglio, per il settore l'elettricità rappresenta il 35% dei consumi energetici, il calore il 29%, i combustibili gassosi il 27%, i combustibili liquidi come benzina, gasolio, olio combustibile e Gpl il 7%, l'energia da fonti rinnovabili e rifiuti non rinnovabili solo il 4%. Purtroppo i combustibili fossili (petrolio e gas naturale), che rappresentano per l'industria chimica non solo una fonte energetica ma anche una materia prima, con le tecnologie attualmente disponibili non possono essere sostituiti.

⁴ "Atlante dei pesticidi: fatti e immafini della chimica in agricoltura". Heinrich-Böll Stiftung.

La **crisi energetica** quindi ha un **impatto duplice sull'industria chimica** proprio perché gas naturale e petrolio, che costituiscono i combustibili fossili, sono anche materie prime fondamentali per le produzioni di base e intermedi. Già prima del conflitto tra Russia e Ucraina, con i conseguenti rincari del gas naturale, il costo dell'energia aveva un'incidenza sul valore della produzione dell'11%, la più elevata rispetto a tutti gli altri settori industriali. Oggi gli ulteriori forti rincari dell'energia stanno determinando la necessità da parte delle industrie chimiche di dover ridurre i livelli di produzione. In alcuni casi si prospetta la possibilità di dovere fermare gli impianti con evidenti gravissimi effetti su tutti i settori manifatturieri, data la posizione di primo piano della chimica per quasi tutte le filiere.

La **dipendenza dal gas russo e i rincari dei costi dell'energia**, che stanno pesando sull'industria italiana, hanno colpito in maniera ancora più pesante la Germania nel primo semestre di quest'anno, con produzione in calo a doppia cifra, di quasi un quinto per i polimeri e la petrolchimica.

Si deve anche tenere presente che oltre il 60% del fatturato dell'industria chimica è determinato dall'export, e questo genera ricadute sui mercati di sbocco così come sulle importazioni. È proprio la situazione economica della Germania a determinare uno scenario di grande preoccupazione per l'Unione europea.

La più forte economia europea è infatti in recessione, il PIL ha fatto registrare per due semestri consecutivi il segno meno, con un andamento peggiore rispetto all'Italia. Se si considera che la Germania rappresenta il 30% della produzione dell'intera eurozona e il principale partner commerciale per la metà dei Paesi dell'Unione, è facile intuire il peso che la situazione ha sull'industria italiana.

Le variabili critiche

L'impatto ambientale del settore chimico non è sicuramente trascurabile e, come si è visto, soprattutto in agricoltura l'utilizzo di sostanze chimiche determina crescenti dubbi e preoccupazioni nei consumatori.



Ogni anno vengono rilasciate nell'ambiente 220 miliardi di tonnellate di sostanze chimiche. Solo in Europa, nel 2020, sono state prodotte e utilizzate oltre 200 milioni di tonnellate di sostanze chimiche pericolose per la salute umana e oltre 50 milioni di tonnellate pericolose per l'ambiente. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha identificato le 10 principali sostanze chimiche presenti nell'ambiente che destano preoccupazione per la salute pubblica mondiale, tra cui: particolato atmosferico (es. PM10, PM2,5), metalli pesanti (es. mercurio, piombo e arsenico), pesticidi e inquinanti organici persistenti (POP) come i policlorobifenili (PCB) e le sostanze perfluoroalchiliche (PFAS), benzeni e diossine. Molte sostanze chimiche permangono nell'ambiente e si accumulano in ogni ambiente che ci circonda⁵.

L'inquinamento chimico da sostanze tossiche e il loro impatto sulla salute umana sono quindi tra i problemi più urgenti degli ultimi decenni.



Se questo quadro può sembrare allarmante altrettanto importante è però l'impegno del comparto verso un approccio sempre più sostenibile. L'industria chimica è infatti leader nel fornire soluzioni per la sostenibilità ambientale.

⁵ WWF.

Secondo l'ultimo Rapporto GreenItaly, quello chimico è il primo settore industriale per quota di imprese che investono in tecnologie e prodotti a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale. La chimica è, inoltre, il primo settore industriale per quota di brevetti ambientali in base alla classificazione OCSE delle tecnologie. Negli ultimi 4 anni gli investimenti ambientali sono aumentati dell'85%. Già oggi la chimica è leader in termini di azioni per la tutela ambientale e, tra i settori industriali, è al primo posto per l'attenzione sia verso la gestione e il riciclo dei rifiuti sia verso l'abbattimento delle emissioni climalteranti. Dal 1990 il settore ha ridotto le sue emissioni dirette di gas serra del 67%, superando il nuovo e ambizioso obiettivo previsto dal Green New Deal per il 2030 (-55%). Anche l'efficienza energetica rispetto al 2000 è migliorata del 46% con un risultato migliore della media manifatturiera e già ampiamente superiore all'obiettivo fissato dall'UE al 2030. L'industria chimica è anche molto impegnata nell'utilizzo ottimale dell'acqua, fondamentale nei processi di raffreddamento degli impianti e per i processi produttivi, i prodotti e la pulizia dei siti. Il consumo di acqua è diminuito del 44% tra il 2005 e il 2021. L'uso di acqua potabile, cioè la fonte più preziosa, si è ridotto addirittura del 59%.

Un altro aspetto dello sviluppo sostenibile, che rappresenta però anche un'altra possibile variabile critica, è quello della sicurezza, sul **duplice fronte della sicurezza sui luoghi di lavoro che della sicurezza dei prodotti chimici realizzati.**

È un tema di particolare rilevanza dove tanto c'è ancora da fare, ma dove anche tanto è stato fatto. Una riprova è rappresentata dall'elevato ricorso alle certificazioni: il 55% delle imprese ha infatti ottenuto la certificazione relativa alla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro ISO 45001 e il 65% la certificazione

ambientale ISO 14001 di almeno una delle proprie unità locali. Su fronte della sicurezza dei prodotti chimici questa è garantita da norme e sistemi di controllo rigorosi; basti pensare al REACH, la regolamentazione europea per la Registrazione, Valutazione e Autorizzazione delle sostanze chimiche, riconosciuta come la più avanzata al mondo in questo ambito. Grazie a normative rigorose e all'impegno delle imprese, nel 2021 solo il 3% delle notifiche dell'Unione Europea relative ai prodotti che costituiscono un rischio per la sicurezza e la salute dei consumatori ha riguardato prodotti chimici (3% con riferimento ai cosmetici). La chimica insomma è alla ricerca di soluzioni sempre più sicure e sostenibili per essere protagonista di quella svolta green che richiede però una accelerazione, per arrivare puntuali all'appuntamento del 2050 per un impatto climatico zero richiesto dal Green New Deal⁶.

Prevenire la generazione di rifiuti piuttosto che trattarli o smaltirli in seguito, progettare sostanze chimiche più sicure riducendo al minimo la loro tossicità, rendere l'utilizzo di sostanze ausiliarie (ad es. solventi, mezzi di separazione, ecc.) superfluo ogni volta che ciò sia possibile o altrimenti renderlo innocuo e dare spazio all'utilizzo di solventi verdi alternativi, progettare i prodotti chimici in modo tale che alla fine della loro funzione si scompongano e non persistano nell'ambiente, progettare in funzione dell'efficienza energetica, utilizzare materie prime rinnovabili... questi sono solo alcuni dei principi ambiziosi e lungimiranti della chimica verde. Un traguardo fondamentale e sempre più necessario in linea con l'obiettivo di tagliare le emissioni del 50-55% entro il 2050. Con i principi della Green Chemistry sono state poste le basi per un futuro veramente verde e sostenibile, ora si tratta di impegnarsi accelerando i tempi per la sua realizzazione.

⁶ Federchimica - Confindustria.

L'analisi finanziaria di Allianz Trade

In un periodo problematico dal punto di vista dei costi per l'energia e per le materie prime, le aziende che operano su mercati geograficamente differenti e con applicazioni differenziate sono meglio attrezzate per affrontare le criticità.

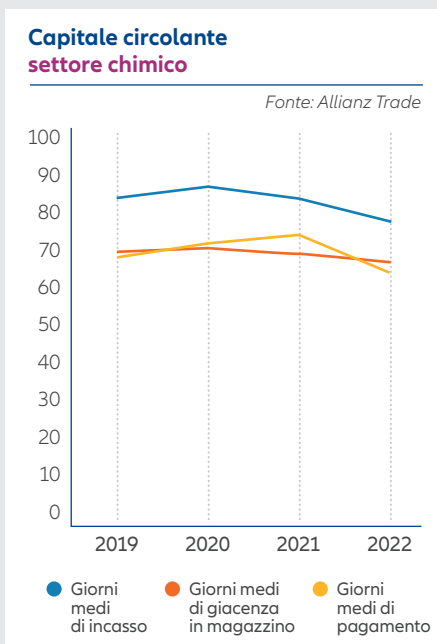
Per quanto riguarda la situazione finanziaria e il numero di aziende con procedure concorsuali vediamo qual è la situazione per i vari segmenti del comparto.

Per le aziende che si occupano di fabbricazione di **prodotti chimici in generale** risultano 269 quelle senza procedure concorsuali nel 4° trimestre contro le 282 del primo trimestre, una sola con procedura (erano 2 nel primo trimestre) e sono 58 le aziende in scioglimento o liquidazione, un dato di poco superiore a quello del primo trimestre che ne vedeva 54. Aumentano invece le cessazioni che nel 4° trimestre sono 8 contro le 3 del primo trimestre. Quasi invariato infine il dato dei fallimenti: 29 nel 4° trimestre e 28 nel primo.

In crescita, soprattutto nel 2022, fatturato e utili relativi al quadriennio di osservazione 2019/2022 dei bilanci contenuti nel database Allianz Trade.

Equilibrata anche la gestione del capitale circolante, con rotazioni ravvicinate delle poste e un'adeguata patrimonializzazione (capitale + riserve).

In diminuzione, dopo i picchi del 2018 e 2019, i mancati pagamenti.

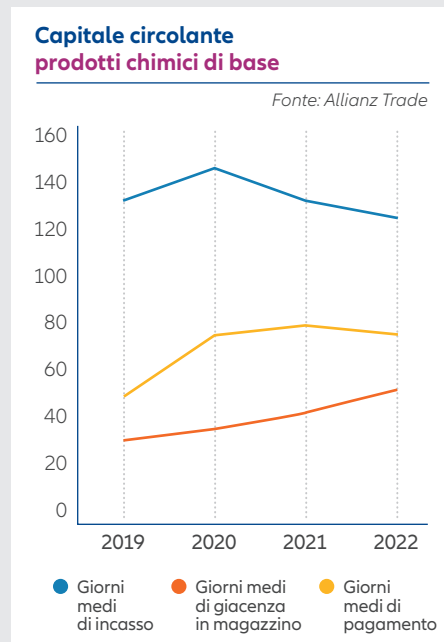


Andando a vedere ora il segmento delle aziende che si occupano della fabbricazione di **prodotti chimici di base, di fertilizzanti e composti azotati, di materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie**, si riscontra una diminuzione nel 4° trimestre di aziende senza procedure concorsuali (199 contro 214 nel primo trimestre), rimangono invece stabili quelle con procedure concorsuali (2) e aumentano quelle in scioglimento o liquidazione (44 contro 38). Si registrano poi 3 cessazioni, mentre le aziende in fallimento risultano 34, sia nel primo che nel quarto trimestre.

I dati medi dei bilanci del quadriennio 2019/2022 evidenziano un fatturato in forte crescita nel 2022

legato anche all'impennata delle quotazioni delle materie prime. La redditività rimane pressoché costante a causa della corrispondente crescita dei costi di produzione. L'analisi del capitale circolante mostra però un certo grado di tensione finanziaria a causa dei tempi di incasso dei crediti costantemente superiori ai tempi di pagamento delle forniture a fronte di una rotazione veloce del magazzino.

È il segno della difficoltà di scaricare a valle della filiera la suddetta volatilità delle materie prime. Vi è da notare comunque un buon grado di patrimonializzazione delle imprese che, a fronte delle difficoltà finanziarie, accrescono le riserve con la ritenzione degli utili.





La nuova Pac, entrata in vigore il primo gennaio 2023, introduce importanti novità per gli agricoltori anche sull'impiego degli **agrofarmaci**, il cui settore mostra un quadro stabile nelle diverse voci tra il primo e il quarto trimestre per quanto riguarda il numero di procedure concorsuali. I dati relativi al segmento di fabbricazione di **pitture e vernici, smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)** mostrano una diminuzione nel quarto trimestre di aziende senza procedure concorsuali (929 contro 936), una invariabilità di quelle con procedure (4 per entrambe i trimestri), un lieve aumento di quelle in scioglimento o in liquidazione (106 quelle del quarto trimestre contro 102 del primo trimestre), una diminuzione per quanto riguarda le cessazioni (8 nel quarto trimestre contro 14 del primo) e una lieve diminuzione dei fallimenti (55 contro 57 del primo quadrimestre).

Andando al settore della fabbricazione di **saponi e detersivi, di prodotti per la pulizia e la lucidatura, di profumi e cosmetici** si registrano 34 aziende

senza procedura nel quarto trimestre (mentre erano 38 nel primo), 6 aziende in scioglimento o liquidazione (erano 2 nel primo trimestre) e 2 in fallimento (dato rimasto invariato dal primo trimestre).

Per la fabbricazione di **altri prodotti chimici** abbiamo una situazione invariata tra i due trimestri presi in esame: 19 aziende senza procedure, 3 in scioglimento o liquidazione e 1 cessazione.

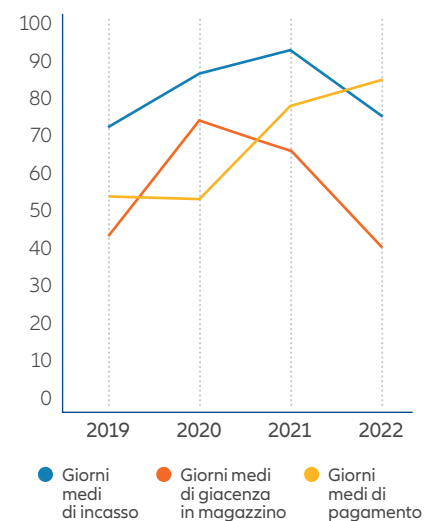
Infine, per l'ultimo segmento che riguarda la fabbricazione di **fibre sintetiche e artificiali**, la cui produzione di abiti è in costante aumento soprattutto in Asia dove i costi della manodopera sono molto bassi, i dati delle procedure fallimentari mostrano variazioni minime o nulle negli ultimi trimestri.

I dati medi dei bilanci del quadriennio 2019/2022 evidenziano però un fatturato in diminuzione nell'ultimo anno di osservazione con redditività ancora positiva ma in contrazione.

Le poste del capitale circolante presentano rotazioni abbastanza veloci e ravvicinate anche se discontinue da un'annualità all'altra, probabilmente legate alle variazioni delle forniture e della clientela. Il capitale circolante netto si mantiene comunque sempre positivo.

Capitale circolante fibre chimiche

Fonte: Allianz Trade



Una chimica sostenibile: una realtà in Italia



*Leggi l'articolo completo
sul nostro magazine*



Il settore chimico in Italia è molto impegnato anche nel campo della **sostenibilità e nella riduzione dell'impatto ambientale**, a favore di un uso sempre più efficiente dell'energia. Infatti la chimica sostenibile è ormai una realtà che ha saputo raggiungere ottimi risultati in termini di protezione ambientale. Tutte le emissioni climalteranti hanno fatto registrare una riduzione sensibile, in particolare per quanto riguarda le emissioni dirette di GHG, che sono state ridotte del 67%, superando così l'obiettivo fissato dal New Green Deal per il 2030.

Nel complesso quadro attuale, caratterizzato dall'aumento dei costi energetici e delle materie prime, le aziende chimiche italiane hanno saputo migliorare ulteriormente le già ottime prestazioni rispetto agli indicatori della sostenibilità ambientale, grazie a importanti e costanti

miglioramenti di processo e all'adozione di nuove tecnologie.

Sul fronte **dello smaltimento dei rifiuti chimici** è stata perseguita principalmente la prassi della prevenzione: è meglio cioè prevenire la creazione di rifiuti piuttosto che trattarli o smaltirli, attraverso vari processi e nuove tecnologie, per esempio utilizzando una sintesi chimica meno pericolosa, la progettazione di sostanze chimiche più sicure, l'uso di materie prime rinnovabili e la riduzione dei derivati.

La produzione di rifiuti chimici è difatti diminuita del 3,4% in un anno e il riciclo di questi è la prima modalità di trattamento ed equivale a quasi il 30% del totale. Un altro traguardo delle aziende chimiche italiane, in questi ultimi anni, è stato quello della sensibile riduzione del consumo di acqua (-44%) in particolare di acqua dolce (-56%), indispensabile per gli ecosistemi.



Allianz Trade al fianco delle imprese del settore chimico.

Come leader mondiali nell'assicurazione dei crediti commerciali, il nostro obiettivo è quello di proteggere il cash-flow delle imprese, aiutandole a crescere.

Offriamo una serie di servizi integrati per la gestione del rischio credito sia in Italia che all'estero: con un network di oltre 5.500 esperti in tutto il mondo, supportiamo lo spirito imprenditoriale dei nostri clienti.

Il nostro approccio prevede una consulenza a 360°: dalla valutazione preventiva del profilo di rischio, all'indennizzo in caso di mancato pagamento, fino al recupero di eventuali crediti insoluti.

Scopri come possiamo supportare la crescita del tuo business del settore chimico con l'assicurazione del credito, visita il nostro sito:



Allianz Trade è il marchio utilizzato per identificare i servizi forniti da Euler Hermes.

Euler Hermes Italia
Roma
Via Raffaello Matarazzo, 19 - 00139

Milano
Piazza della Repubblica, 14/16 - 20124

Contatti
Numero verde 800.88.77.00
allianz-trade.it/contattaci

Sito web
allianz-trade.it

Segui Allianz Trade su

